

# La rivoluzione tranquilla di Joe Biden

VALORI

valori

# La rivoluzione tranquilla di Joe Biden

Un dossier di Valori.it

*Cambiamenti climatici, crisi economica, la finanza e il distacco dall'economia reale sono tre delle sfide decisive nell'agenda del presidente. Le speranze e le aspettative troveranno nella nuova Amministrazione risposte adeguate?*

## INDICE

La rivoluzione di Joe Biden è il ritorno dello Stato	3
Mercati, finanza e speculazione: qualche consiglio a Joe Biden	7
Tasse e controlli, il piano di Joe Biden per riformare Wall Street	10
Bidenomics. La rivoluzione economica americana che guarda a sinistra	14
Così Joe Biden vuole guidare il mondo nell'azione sul clima	20
«I primi 100 giorni di Biden: più a sinistra di quanto si pensasse»	23
Dalla hipster-antitrust all'incorruttibile: le scommesse di Joe Biden	27
Dodd-Frank Act: una rivoluzione a metà. Biden prova a farla ripartire	32
Dalla crisi del '29 a Biden: 100 anni di economia e finanza americana	35
«La finanza sostenibile? Se non cambia il sistema è solo greenwashing»	42

*Su [Valori.it](https://valori.it) trovi grafiche interattive e contenuti multimediali per approfondire i temi trattati in [questo dossier](https://valori.it/dossier/dossier-biden-aprile2021/).*

<https://valori.it/dossier/dossier-biden-aprile2021/>

# La rivoluzione di Joe Biden è il ritorno dello Stato

di Andrea Barolini

*In tutti i settori fusioni e acquisizioni si moltiplicano, spesso con pesanti costi sociali. Ecco cosa comporta la diffusione degli oligopoli*

«Gli americani non chiedono una **rivoluzione**, chiedono **progresso**». Era il 27 febbraio del 2020. La campagna per le primarie del partito democratico era appena cominciata. [Ad esprimersi con queste parole](#) era il candidato "centrista", **Joe Biden**. Che sembrava voler sottolineare la natura moderata del proprio approccio. Marcando, al contempo, una distanza con il suo principale avversario, il senatore "socialista" del Vermont, **Bernie Sanders**.

## Il piano di rilancio sul breve termine da 1.860 miliardi di dollari

Undici mesi dopo, Biden, uscito vittorioso dalle primarie, ha preso possesso dello studio ovale alla Casa Bianca. Sanders si è ritirato l'8 aprile, dopo che i due hanno trovato [un accordo sul programma](#). Un'intesa che ha contribuito a spostare l'asticella verso una sorta di **realismo progressista**. E, contrariamente a quanto affermato poco più di un anno fa, Biden, quella "rivoluzione", sembra aver deciso di avviarla. Una rivoluzione che si può riassumere in una semplice formula: **il ritorno dello Stato**.

Dopo aver presentato un piano di sostegno di breve termine all'economia da 1.860 miliardi di dollari, il 31 marzo il presidente degli Stati Uniti ha annunciato [un secondo, epocale programma d'investimenti](#) da 2.300 miliardi. Al quale si affiancherà, in un secondo momento, un altro piano sociale, centrato su **istruzione e salute**, da mille miliardi. Uno sforzo economico gigantesco, che Biden punta a finanziare aumentando le **tasse sulle imprese** e, a termine, sui cittadini più **ricchi**. Un cambiamento radicale nelle politiche su **spesa pubblica, fiscalità e debito** rispetto al suo predecessore, Donald Trump. Ma un'offensiva che neppure **Barack Obama**, in otto anni al vertice della nazione nordamericana, era riuscito a condurre.

## L'America ereditata da Joe Biden

Biden ha ereditato un Paese dilaniato dalla **pandemia**. Il Covid-19 ha ucciso più di 550mila persone. Il **Prodotto interno lordo** nel 2020 è sceso del 3,5%: il dato peggiore dai tempi della Seconda Guerra mondiale. Dopo aver raggiunto un minimo storico a febbraio dello scorso anno, il tasso di **disoccupazione** è risalito al 14,7% ad aprile, per poi scendere continuamente, ma faticosamente.

Al contrario, **l'industria** sembra avere il vento in poppa, nonostante la crisi. L'attività manifatturiera nella regione di Philadelphia ha accelerato vertiginosamente a marzo, raggiungendo il massimo degli ultimi 50 anni, [secondo la divisione locale della Federal Reserve](#).

Politicamente e socialmente, però, gli **Stati Uniti** hanno subito autentiche fratture interne negli [anni di Donald Trump](#). Il blocco della frontiera meridionale, l'ignobile separazione delle famiglie di migranti, le proteste del movimento [Black Lives Matter](#) hanno acuito il disagio delle minoranze. [L'assalto al Campidoglio](#) del 6 gennaio 2021 ha quindi mostrato a che punto il miliardario americano abbia polarizzato l'opinione pubblica del suo Paese.

## Il ritardo accumulato dagli Stati Uniti sulle infrastrutture

Non a caso, (ri)unire gli americani è stato il primo obiettivo dichiarato da Biden. Il piano da 1.860 miliardi di dollari è stato ideato per sostenere **famiglie, imprese, lavoratori in difficoltà** a causa della pandemia. Per far sentire loro la presenza dello Stato. Ma anche per ridare slancio alla **campagna vaccinale**: la speranza è di immunizzare [100 milioni di americani](#) entro metà maggio. Il secondo programma è, invece, di più ampio respiro e punta ad ammodernare le **infrastrutture** del Paese. Nella prima economia americana, infatti, dagli anni Sessanta in poi la spesa pubblica per reti elettriche, **ferrovie**, mezzi di trasporto, **acquedotti**, dighe, sistemi fognari, scuole, porti, **parchi** e gestione dei rifiuti è costantemente calata. Si è passati dal 6,5% del Pil di 60 anni fa al 2,5% attuale. Al contempo, però, la **popolazione** è aumentata del 60%.

Una miscela esplosiva. Il cui risultato è riassunto nella "fotografia" delle infrastrutture americane fornita dall'American Society of Civil Engineers. [Nel suo ultimo rapporto](#), l'associazione degli ingegneri statunitensi ha attribuito un voto alle diverse infrastrutture, da un massimo di "A" (ottimo stato) ad un minimo di "F" (inutilizzabile). In media, il giudizio è "C-". Di qui la decisione di una cura aggressiva. Che [costerà il 10% del Pil americano, su 8 anni](#).

## La battaglia contro i paradisi fiscali e le tasse sulle imprese

621 miliardi di dollari andranno alle infrastrutture economiche di base; 650 a **progetti ecologici e digitali**. 580 alla **ri-localizzazione** di catene di valore strategiche (dai semiconduttori alla farmacologia). E 400 miliardi andranno alla **sanità**. Per compensare le spese, le tasse sui ricavi delle imprese passeranno dal 21 al 28%. E un tasso minimo del 15% sarà imposto per lottare contro **l'ottimizzazione fiscale**.

Tra le spese aumentate da Biden, benché leggermente, ci sono però anche quelle **militari**. Il budget previsto per il Pentagono è di **715 miliardi di dollari**. Una cifra che supera i 105,4 miliardi attribuiti per l'anno fiscale 2021. Ma che risultano in calo di 69 miliardi rispetto a quanto prospettato, per il **2022**, da Trump.

Per l'aumento delle imposte sui ricchi occorrerà aspettare (anzi, in realtà per ora è stato mantenuto il taglio voluto da Trump). Ma per quanto riguarda le **multinazionali** con fatturato superiore al mezzo miliardo di dollari, se prima l'aliquota minima era del 12,5% sugli scambi con le filiali presenti all'estero, ora essa passerà al 21%. E sarà applicata non sulla media ma, separatamente, per ciascuna giurisdizione. Un punto sul quale si attende con curiosità la reazione dell'Unione europea, al cui interno esistono numerose nazioni – dall'**Irlanda** al **Lussemburgo** – particolarmente "tenere" con le grandi aziende.

Una «rivoluzione tranquilla», l'ha già battezzata qualcuno. Tanto da aver scomodato paragoni con il presidente più progressista e keynesiano della storia americana, **Franklin Delano Roosevelt**. Passato alla storia per il New Deal che consentì agli Stati Uniti di uscire dalla Grande Depressione degli anni Trenta. Ma che avviò anche il più grande piano di riforme sociali della storia americana (grazie anche alla sua ministra del lavoro, [la geniale Frances Perkins](#)).

## Con Joe Biden diremo addio all'epoca liberista?

Gli Stati Uniti oggi chiedono nuove e più stringenti regole per la globalizzazione. Da un lato, con l'affermazione di un protezionismo che non dovrebbe presentare i contorni trumpiani fatti di **dazi e guerre commerciali**. Ma che con il rafforzamento del [Buy American Act](#) punta comunque a favorire i prodotti statunitensi. In secondo luogo, Washington chiede una [diversa governance globale](#), a partire dal piano internazionale di tassazione dei colossi di internet.

Ma Joe Biden è stato anche accostato a **Lyndon Johnson** e al suo progetto di Grande Società. Ciò che sembra delinearsi è, dunque, la volontà di rimettere lo Stato al centro della

vita economica del Paese. Dopo i 40 anni avviati dall'ultra-liberismo di **Ronald Reagan** e della britannica **Margaret Thatcher**, Biden potrebbe incarnare il ritorno di uno **Stato interventista**. Garante di regole. Portatore di innovazione, investimenti, riforme sociali (dalla crescita del salario minimo al rafforzamento del potere dei sindacati). Capace di assumersi la responsabilità di un forte indebitamento, volano di ripresa e prosperità. Il tutto – forse è la volta buona – innestato nei canali di una **transizione ecologica** imposta dalla scienza e dal buon senso (il rientro immediato nell'**Accordo di Parigi** – dopo la rocambolesca, clamorosa e macchiettistica uscita voluta nel 2017 da Trump – ha rappresentato il primo passo).

Se vincerà la sua scommessa, «**Sleepy Joe**» («Joe l'addormentato», come l'aveva sbeffeggiato il suo predecessore in campagna elettorale) potrebbe segnare la fine di una lunga era **liberista**. E forse l'ala sinistra del suo partito – Sanders, ma anche la giovane e carismatica **Alexandria Ocasio-Cortez** – potrà dire di avergli dato una mano.

# Mercati, finanza e speculazione: qualche consiglio a Joe Biden

di Andrea Baranes

*Una finanza che torni ad essere al servizio dell'economia. Obama ci aveva provato, Trump aveva fatto marcia indietro. Biden dovrà lottare contro le lobby*

È già stato indicato come il [ritorno del "big government"](#). Parliamo del **piano di Biden** per rilanciare l'economia statunitense dopo la pandemia. Duemila miliardi di dollari (qualcosa come l'intero PIL dell'Italia) per investimenti in **infrastrutture**. Strade, ponti, ferrovie, ma anche "infrastrutture umane", ovvero **ricerca e formazione**. E interventi per contrastare i [cambiamenti climatici](#), a seguito del rientro nell'**Accordo di Parigi**. Dopo la decisione del suo predecessore, Donald Trump, di [tirarsi fuori](#).

Sul lato delle entrate, si parla di una [tassazione minima delle multinazionali](#) – una proposta discussa in termini diversi anche dall'altro lato dell'**Atlantico** – e di rinforzare il contrasto ai **paradisi fiscali** e all'**evasione** ed elusione fiscale. [Proposte](#) che permetterebbero di reperire risorse e di andare nella direzione di una maggiore regolamentazione delle attività finanziarie.

## Biden ponga la finanza al servizio dell'economia reale

Sì, perché è fondamentale un intervento pubblico per **fare ripartire l'economia** su binari diversi da quelli seguiti nel recente passato. Ma è altrettanto importante che la **finanza privata** faccia la sua parte. Fino a oggi, questo non è avvenuto. La **Federal Reserve** ha immesso montagne di liquidità, ma questa, come avvenuto anche in altre parti del mondo, solo in minima parte è passata dal sistema finanziario all'**economia reale**. [Le Borse sono ai massimi storici](#), le grandi banche segnano profitti da record, ma disoccupazione e sistema produttivo non tengono il passo.

Come conseguenza, oltre al rischio di una nuova bolla finanziaria, le **disuguaglianze** già molto pronunciate negli Stati Uniti continuano ad aumentare. Il problema non è unicamente di giustizia sociale. Se sempre meno persone possiedono una fetta sempre più grande della ricchezza, diventa difficile sostenere i consumi e la **domanda aggregata**.

L'obiettivo – di Joe Biden e non solo – deve quindi essere quello di reindirizzare l'enorme liquidità che oggi gira su circuiti meramente finanziari, se non speculativi, verso **investimenti e creazione di posti di lavoro**. Le idee per andare in questa direzione non sono nuove, anzi. Si tratterebbe di mettere in pratica proposte già discusse e analizzate in passato.

## Separare le banche commerciali da quelle di investimento

Prendiamo un esempio. Dopo [la crisi dei mutui subprime](#), tanto le autorità europee quanto quelle statunitensi si sono interrogate su come evitare il **ripetersi** di simili disastri. Una delle richieste principali riguardava il **separare le banche commerciali da quelle di investimento**.

Le prime sono quelle che aprono conti correnti a persone e imprese. Quelle d'affari invece realizzano operazioni più complesse e spesso **rischiose**. Se i soldi dei correntisti finiscono in queste ultime, i problemi sono diversi. I clienti si assumono implicitamente i rischi, ma non partecipano agli eventuali **profitti**. Ancora prima, somme enormi vengono sottratte ai canali dell'economia per rimanere incastrate in **meccanismi speculativi**. Ancora, in caso di problemi o crisi finanziarie legate a tali operazioni speculative, le autorità pubbliche devono intervenire con piani di salvataggio, dietro la minaccia di conseguenze per famiglie e imprese. In pratica le banche "[too big to fail](#)", troppo grandi per potere fallire senza trascinare a cascata l'intera economia, [possono ricattare i governi](#) in caso di problemi.

In Europa si è fatto poco per rimediare a questi problemi. Malgrado un rapporto di esperti, commissionato dalle stesse istituzioni europee e guidato dal governatore della Banca centrale finlandese ([rapporto Liikanen](#)), mettesse al primo posto, tra le riforme da intraprendere, proprio la separazione tra banche diverse.

## I passi avanti di Obama e quelli indietro di Trump

Negli Stati Uniti l'amministrazione **Obama** è andata più avanti. Nell'ambito del pacchetto di riforme noto come [Dodd-Frank Act](#), era infatti stata introdotta la **Volcker rule**, dal nome dell'ex-governatore della Federal Reserve Paul Volcker. Non si tratta di una vera e propria separazione tra banche commerciali e di investimento, ma è un passo in quella direzione. Poiché proibisce alle banche di realizzare operazioni speculative con i **depositi dei**

**correntisti** (il cosiddetto trading proprietario). Un primo passo, appunto, a cui avrebbero dovuto seguirne diversi altri.

Purtroppo negli anni dell'amministrazione Trump tali passi non si sono visti. Anzi, si è andati in direzione opposta. La stessa Volcker rule è stata **indebolita** nel corso del 2020, autorizzando le banche a compiere determinate operazioni prima vietate.

## La sfida per Joe Biden

Questa è solo una delle misure che andrebbero adottate per riportare la finanza a essere uno strumento al servizio dell'economia. **Le idee non mancano**. Come detto, molte proposte sono già state studiate nel dettaglio e avanzate negli scorsi anni. L'aspetto più complesso non è, quindi, capire cosa fare, ma riuscire a scalfire il potere della **lobby finanziaria**. Una realtà che in questi anni, persino in quelli più difficili dopo la bolla dei **subprime**, ha saputo resistere a quasi ogni richiesta di maggiore regolamentazione o trasparenza. Probabilmente è questa la sfida maggiore che attende l'amministrazione Biden nei prossimi mesi.

# Tasse e controlli, il piano di Joe Biden per riformare Wall Street

di Andrea Barolini, Simone Siliani e Elisabetta Tramonto

*Tutela dei consumatori, controlli, stretta sugli hedge fund. E forse una tassa sulle transazioni. L'agenda Biden sulla finanza*

La presidenza di **Joe Biden** è iniziata a mezzogiorno del 20 gennaio 2021. Ma fino a quel momento le intenzioni del nuovo presidente riguardo il capitolo della finanza non erano chiare. Durante la campagna elettorale, l'allora candidato democratico [si era mostrato piuttosto cauto](#). È stato necessario attendere i [primi annunci, una volta eletto](#) per comprenderne le reali intenzioni: **invertire la rotta** rispetto alla **deregulation** tracciata dal suo predecessore, Donald Trump. E imprimere una **svolta green** alla politica finanziaria a stelle e strisce.

## Joe Biden ha cominciato cancellando le leggi volute da Trump

Il primo obiettivo ha iniziato a prendere corpo fin dai primi giorni del suo insediamento alla Casa Bianca. Solo nella prima settimana in carica, Biden ha emesso **39 azioni esecutive**, molte delle quali hanno annullato gli ordini di Trump. In ambito finanziario, in particolare, Biden ha [revocato una misura del 2017 firmata da Trump](#) che ordinava al governo di snellire le normative che interessano il settore dei servizi finanziari, per ridurre l'impatto del **Dodd-Frank Act**.

La legge federale che regola i servizi finanziari negli Stati Uniti era stata voluta dall'amministrazione **Obama** dopo la crisi finanziaria del 2007-2008, per migliorare la tutela dei risparmiatori ed evitare nuovi crash del sistema. Ma è stata poi smantellata in più parti durante la presidenza di Donald Trump. Ora Biden sembra intenzionato a ripristinare le tutele dei risparmiatori introdotte da Obama. E anche di più. Ha promesso ad esempio di restaurare il Consumer Financial Protection Bureau (**CFPB**, Ufficio di Tutela Finanziaria dei Consumatori), l'organismo per la protezione dei consumatori, che era stato progressivamente indebolito da Trump.

## Janet Yellen riaccende i fari sugli hedge fund

Sul fronte della finanza speculativa, poi, la segretaria al Tesoro Janet Yellen ha annunciato la riattivazione di «una task force sugli hedge fund, per identificare i rischi e lavorare per rafforzare il nostro sistema finanziario». Sono le parole di [Janet Yellen](#), segretaria al Tesoro degli Stati Uniti, durante [una riunione del Financial Stability Oversight Council \(FSOC\)](#). Una riunione durante la quale gli hedge funds sono stati osservati speciali. Si è parlato, ad esempio di come, durante la crisi da Covid-19, abbiano contribuito all'instabilità dei mercati finanziari.

Era il primo incontro dell'organismo che supervisiona i regolatori finanziari dall'insediamento di Joe Biden alla Casa Bianca, e le intenzioni per il futuro sono apparse chiare. Innanzitutto riattivare una rigida supervisione sui mercati finanziari, che si era "assopita" durante l'amministrazione Trump. Yellen ha annunciato che il consiglio sta anche studiando nuove regole per i **fondi comuni di investimento**.

## La spinta per la finanza sostenibile

Nell'agenda Biden ha un ruolo di primo piano anche la finanza sostenibile. Pare che la [SEC](#), la Consob americana, voglia seguire l'esempio europeo e imporre alle società americane di pubblicare informative relative ai rischi ambientali e climatici. E chiedere trasparenza per quanto riguarda il loro approccio ESG. E potrebbe essere introdotta anche negli Stati Uniti il vincolo di **rendicontazione non finanziaria**, obbligatoria in Europa per le grandi aziende quotate, le banche e le assicurazioni.

**Anne Finucane**, vice presidente di Bank of America, in un'intervista al Financial Times, aveva dichiarato che Biden darà una rapida accelerata alla lotta al cambiamento climatico. E per il mercato dei capitali made in Usa, gli investimenti ESG, sono una grande opportunità, che gli Stati Uniti non possono perdere.

## Gensler-Chopra, la "terribile" coppia di riformatori del sistema finanziario

Saranno **Gary Gensler**, a capo della Securities and Exchange Commission (SEC) e [Rohit Chopra](#), alla guida del **CFPB** le due teste d'ariete dell'amministrazione Biden nella partita della riforma del sistema finanziario americano. Il primo si concentrerà sulla protezione degli investitori e su come la SEC risponderà a casi come quello di [GameStop](#). Che rendono altamente volatili i mercati.

Gensler, in qualità di capo della Commodity Futures Trading Commission (CFTS), aveva già implementato le nuove normative sugli scambi finanziari approvate dal Congresso all'indomani della [crisi finanziaria nel 2010](#). I suoi principali obiettivi saranno quelli di creare una normativa sulla **disclosure** delle imprese sui rischi legati ai **cambiamenti climatici**, sviluppare una linea dura sull'offerta e investimenti sulle [criptovalute](#) e riformare le leggi relative ai **diritti di voto degli azionisti** e ai consulenti finanziari.

Chopra – in attesa della nomina ufficiale, previa votazione del Senato – avrà il compito di dare nuovo smalto alla CFPB (che lui stesso aveva contribuito a fondare nel 2011). Ciò dopo che l'amministrazione Trump ne aveva indebolito le capacità operative e le leggi che la sorreggevano. Dovrà inoltre rivedere le normative relative ai **prestiti** sugli anticipi sugli stipendi e quelle sul **recupero crediti** che, secondo i democratici, non proteggono sufficientemente i cittadini. Ci si aspetta da lui anche un atteggiamento più aggressivo per implementare le norme del [Dodd-Frank Act](#) che proibiscono le pratiche e le azioni ingannevoli, inique o illecite contro i risparmiatori. Ciò anche per proteggere i cittadini più fragili già fortemente colpiti dagli effetti economici del **Covid-19**.

## Sviluppare o regolare le criptovalute?

Un altro tema caldo della regolamentazione finanziaria è quello che riguarda le **criptovalute**. Nel 2020 sono state presentate alla House of Representatives due proposte di legge. La prima prevedeva di sottomettere le questioni legate a tali monete ad una stretta regolativa delle banche. Ma le nuove norme si sono arenate al Congresso.

È verosimile che con Gary Gensler alla guida della SEC questo tentativo di rendere più stringente la normativa possa trovare nuova spinta. Ciò anche alla luce delle recenti dichiarazioni di [Janet Yellen](#) sulle preoccupazioni relative agli **usi illeciti** delle criptovalute.

## Inclusione finanziaria contro le discriminazioni razziali

Un altro capitolo delle riforme finanziarie che potrebbero essere avviate nel corso del quadriennio di Biden riguarda poi l'**inclusione finanziaria**. E in particolare il suo ruolo per diminuire le disuguaglianze nella società americana. Di recente, il senatore **Sherrod Brown**, presidente della Commissione Banche, Casa e Affari Urbani, e l'onorevole **Maxime Waters**, presidente della Commissione per i Servizi Finanziari della Camera dei Rappresentanti, si sono espressi a favore di una attenzione maggiore su diversità e l'inclusione nel settore dei servizi finanziari. Così come per una espansione dell'**accesso ai servizi finanziari** per le donne e le minoranze etniche, solitamente soggetti meno "bancabili".

È probabile che ciò sfoci in nuove iniziative a favore del Community Reinvestment Act, per lo sviluppo dei prestiti di comunità. E per l'inclusione finanziaria attraverso la [Community Development Financial Institutions](#) (il programma del Dipartimento del Tesoro per il recupero delle aree dismesse). Ma non si escludono anche misure concentrate sull'accesso universale ai servizi finanziari. Come la promozione da parte del **Servizio Postale** statunitense di prodotti bancari per tutti.

## Cambiamenti climatici e resilienza dei servizi finanziari

Questo è un settore chiave per l'Amministrazione Biden. Quello che ci si aspetta dal punto di vista della normativa del settore è la reintroduzione del [Climate Change Financial Risk Act](#) che, per certi aspetti, implica la introduzione di **stress test** per molti istituti finanziari. Affinché misurino la loro resilienza ai rischi correlati al clima.

Più sul medio periodo, gli analisti ritengono che potrebbero essere emanate normative per la valutazione dei rischi climatici nelle pratiche di gestione delle **aziende**. Oppure sui criteri assicurativi (per esempio sfavorendo certi settori industriali e mutuatari sulla base di valutazioni legate al fattore climatico). E anche norme sui requisiti di capitale, per imporre un più alto indice di capitali per investimenti basati sui rischi relativi al clima.

## In arrivo una tassa sulle transazioni finanziarie?

Investimenti che potrebbero essere finanziati anche attraverso nuove forme di **tassazione**. Da un lato, è stato sostanzialmente annunciato un aumento della **pressione fiscale** sulle grandi aziende quotate a Wall Street, con particolare "attenzione" ai colossi del digitale. Dall'altro, **Joe Biden** medita anche di raddoppiare i prelievi sui **capital gains**, ovvero sulle rendite da capitale.

Nella seconda metà di aprile la Borsa di New York ha inciampato più volte. E, [secondo la stampa specializzata](#), la ragione sarebbe legata proprio alle possibili **riforme fiscali**. Negli Stati Uniti, tra l'altro, la stampa comincia a parlare perfino di possibili [tasse sulle transazioni finanziarie](#). Se così fosse, si tratterebbe davvero di una **rivoluzione**. Poiché per la prima volta Washington si dimostrerebbe disposta a valutare una misura osteggiata fortemente da Wall Street.

Sarà dunque una stagione di riforme anche sul fronte finanziario quella inaugurata da Joe Biden? Ve ne sono tutte le premesse, ma solo col procedere della legislatura si vedrà se queste si trasformeranno in fatti concreti.

# Bidenomics. La rivoluzione economica americana che guarda a sinistra

di Corrado Fontana

*L'economia di Biden, la Bidenomics, con 6mila miliardi di dollari promette una svolta sociale e green per l'America, oltre il Covid-19. E accende il dibattito*

**Bidenomics.** È stato già ribattezzato così il programma di interventi in economia elaborato dal presidente americano **Joe Biden** e dai suoi collaboratori. Un piano, al momento, di investimenti solo pubblici – primo punto di rilievo – e da finanziare in buona parte – secondo aspetto di peso – con un maggior [prelievo fiscale per grandi imprese, rendite finanziarie](#) e nuove tasse sugli americani con oltre 400mila dollari di reddito.

Ma soprattutto un piano articolato, importante per i volumi di spesa e di forte impronta progressista, innovativa e **green**. Per alcuni **quasi “di sinistra”**. E dalle enormi ambizioni, all'insegna del [Build Back Better](#), cioè “ricostruire meglio”.

Con **oltre 6mila miliardi di dollari** di dotazione finanziaria complessiva in 15 anni (se includiamo l'[American Rescue Plan](#)) la Bidenomics è chiamata a ristabilire basi solide e sostenibili per le generazioni statunitensi future. E non consente gravi errori di tiro.

Perché sebbene non le si chiedi di “fare l'America”, il suo compito è di rimuovere le macerie di un **Paese vecchio e malconcio** quanto le sue infrastrutture.

## I voti alle infrastrutture americane

Settore	Voto	Commento
Trasporti pubblici	D-	Il 45% degli americani non ha accesso a trasporti pubblici e la maggior parte della rete è ormai vecchia.
Dighe	D	Esistono 91mila dighe. Nel corso degli ultimi 20 anni è raddoppiato il numero di quelle che, in caso di incidente, causerebbero conseguenze gravi. 17 milioni di americani vivono nei pressi di una diga. Tra di loro 2 milioni di bambini. Lo stato di queste dighe è poco conosciuto in un momento in cui gli eventi meteorologici estremi sono in aumento.
Strade	D	Più del 40% sono malandate o in condizioni mediocri. Gli incidenti stradali uccidono 36mila persone all'anno.
Sistemi di gestione dell'	D	Le reti sono vecchie e le inondazioni dovute allo sviluppo urbano non regolato aumentano.
Trasporto aereo	D+	Le capacità di gestione dei passeggeri non tengono il passo della crescita del traffico (prima della pandemia).
Rifiuti pericolosi	D+	35 milioni di tonnellate non vengono trattati ogni anno. Il 60% dei siti non federali è localizzato in luoghi a rischio di inondazioni o incendi.
Infrastrutture fluviali	D+	Esistono più di 19mila chilometri di percorsi navigabili. I ritardi nella manutenzione sono numerosi.
Parchi pubblici	D+	Mancano manutenzione e infrastrutture (ponti, piste ciclabili, parcheggi...).
Scuole	D+	Il 53% delle scuole pubbliche non gode di investimenti sufficienti.
Acque reflue	D+	Molte fabbriche di ritrattamento sono ormai a fine ciclo.
Acqua potabile	C-	Esistono 3,5 milioni di chilometri di tubi sotterranei. La vetustà delle reti comporta perdite tali da riempire ogni giorno l'equivalente del contenuto di 9mila piscine.
Elettricità	C-	Gli eventi meteorologici comportano black-out sempre più frequenti.
Ponti	C	Esistono più di 617mila ponti, il 42% dei quali ha più di 50 anni. Il 7,5% è «strutturalmente carente», eppure accoglie 178 milioni di passeggeri al giorno.
Rifiuti	C+	A fronte dei 268 milioni di tonnellate annue prodotti, le possibilità di trattamento ristagnano.
Porti	B-	I porti sono più di 300. Gli accessi vanno rivisti e spesso i siti sono congestionati.
Ferrovie	B	La rete merci è ben mantenuta. Quella passeggeri manca invece di investimenti e presenta ritardi nelle riparazioni.

A: ottimo. B: buono. C: mediocre. D: a rischio. E: ad alto rischio. F: inutilizzabile

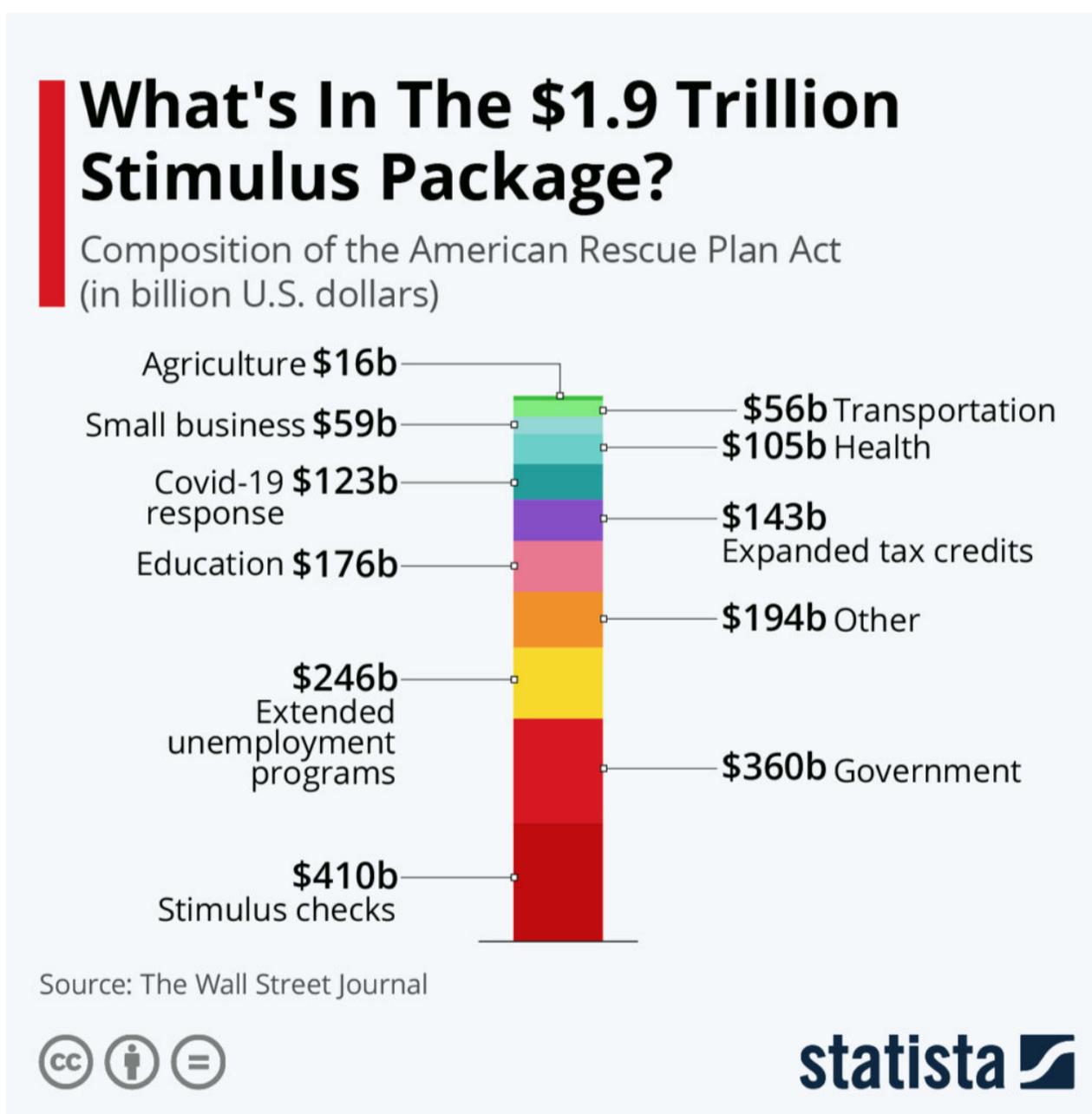
fonte: Alternatives Economiques su dati American Society of Civil Engineers

Una nazione profondamente provata dalla **pandemia di Covid-19** (oltre 566mila morti, -9,5% di Pil nel 2020 sul 2019) e stretta fra la divisione politica interna, culminata nell'assalto al congresso del 6 gennaio 2021, e due minacce esterne dichiarate: la concorrenza cinese e, soprattutto, l'impatto dei **cambiamenti climatici** (un abisso rispetto al negazionismo di Trump).

## Bidenomics, primo pilastro per salvare gli Stati Uniti dal coronavirus

Tutto è iniziato a gennaio 2021 con l'[American Rescue Plan](#) (cioè il "Piano di salvataggio americano"), passato nonostante la dura opposizione dei repubblicani. Il provvedimento ha una provvista di circa **1900 miliardi di dollari** studiati per tamponare la grave situazione economica e sociale prodotta dal coronavirus.

All'interno del documento numerosi interventi mirati. Gli assegni di sostegno ai redditi inferiori (75mila dollari pro capite) e per i figli a carico; crediti d'imposta per figli minorenni; l'estensione dei **sussidi straordinari di disoccupazione**; trasferimenti cospicui agli enti locali e alle scuole; 160 miliardi per rafforzare la **campagna di vaccinazione** e di test per il virus...



La destinazione dei fondi dell'American Rescue Plan approvato dall'amministrazione di Joe Biden

## Bidenomics, secondo pilastro per cambiare il Paese

A questo primo pilastro d'emergenza, gli Stati Uniti ne stanno però integrando un secondo e ancor più fondamentale: l'[American Jobs Plan](#). Una misura da ben **2.300 miliardi di dollari** e di valore sistemico, ancora in attesa di approvazione ed eventuali modifiche.

Si tratta di un piano che interviene sul rinnovamento e il ripristino di un lungo elenco di **infrastrutture chiave**, promuovendo direttamente o indirettamente l'**occupazione**, con una decisa [svolta trasversale di stampo ecosostenibile](#).

## Edifici e infrastrutture, reti e green economy. E soprattutto lavoro e persone

In particolare l'American Jobs Plan si distribuisce su quattro grandi capitoli di spesa.

- Il primo capitolo (768 miliardi di dollari) riguarda la costruzione e il ripristino in termini di sicurezza ed efficienza di edifici commerciali, abitazioni (circa un milione), scuole... L'investimento maggiore previsto è però destinato al settore dell'**assistenza agli anziani**, e questo la dice lunga in primis sulle preoccupazioni per l'invecchiamento della popolazione. D'altra parte la scelta esprime una volontà di considerare il comparto economico della cura (**caregiving economy**) non solo bisognoso di sostegno ma anche capace di favorire buona occupazione. Un'occupazione spesso appannaggio delle **donne**, in ampia misura nere e provenienti da fasce socioeconomiche fragili.
- Il secondo capitolo (621 miliardi) si concentra su mobilità e infrastrutture di trasporto (strade, ponti, porti e aeroporti...). La maggior parte dei fondi qui sono destinati a incentivare i **veicoli elettrici**.
- Il terzo capitolo (311 miliardi) punta all'ammodernamento, all'efficientamento e alla realizzazione di reti vitali per l'accesso ai servizi pubblici: **banda larga, rete elettrica e rete idrica**. Quindi Internet veloce, energia elettrica, acqua potabile.
- Il quarto capitolo (593 miliardi) investe infine su ricerca e sviluppo in settori decisivi (tecnologia e **green economy**). Inoltre, attraverso appalti federali, incentivi alla produzione e politiche attive del mercato del lavoro, mira a riqualificare i lavoratori – particolarmente delle aree rurali -. Sostiene inoltre le piccole imprese e accompagna e rilancia i **lavoratori licenziati (dislocated)** o a rischio di esserlo.

L'American Jobs Plan, se realizzato, promette perciò una **trasformazione nazionale** a medio-lungo termine. Ed ha il vantaggio di saper attirare l'apprezzamento di molti settori repubblicani, tradizionalmente sensibili al tema "grandi opere e cantieristica".

Ma la Bidenomics non finisce qui e prevede anche un terzo piano di interventi, l'**American Families Plan**, del quale per ora non sono noti i dettagli. Ad esso verrà affidato il compito di ripristinare un livello infrastrutturale logoro – quello delle infrastrutture di carattere sociale. Al centro di quest'ultimo pilastro ci saranno l'**assistenza sanitaria** e le **politiche per l'infanzia**, col ricorso a misure fiscali ad hoc.

## Debito e inflazione: si scalda il dibattito sulla Bidenomics

La strategia economica dell'amministrazione Biden, insomma, è imponente. Per questo ha acceso un dibattito intenso sulle conseguenze potenziali del volume di investimenti pubblici previsti. Due i principali **trending topics** della discussione, si potrebbe dire: il rischio di **surriscaldare l'economia USA** e quello di innescare una potenziale **spinta inflazionistica**.

Tanto che **Janet Yellen**, neo segretaria al Tesoro, oltre a sostenere il valore dei contenuti del Rescue Plan ha ricordato i rischi di **innalzamento del debito USA** (passato dal 107% nel 2019 al 131% nel 2020). Rischi definiti comunque inferiori al beneficio atteso.

Un allarme, quello di Yellen, di ben altro tenore rispetto a quello lanciato da figure altrettanto autorevoli ma esterne all'amministrazione, e però vicine al campo democratico. Innanzitutto **Larry Summers**, ex segretario al Tesoro dell'amministrazione Clinton ed ex consigliere economico di Obama, che prima twitta «se ci liberiamo del Covid, avremo un'**economia in fiamme**» e poi, sul [Washington Post](#), va assai oltre.

Dichiara infatti che «il piano di stimolo del presidente potrebbe innescare la più alta inflazione da più di mezzo secolo e potrebbe costare ai democratici la possibilità di fare investimenti duraturi nell'economia». E attacca frontalmente: «Il piano di spesa dell'amministrazione Biden è stato redatto per soddisfare realtà politiche piuttosto che esigenze economiche, e sta "**corteggiando**" il disastro».

Summers, che per qualcuno ha da farsi perdonare i mancati interventi durante la crisi finanziaria del 2008, non è tuttavia il solo a mettere in guardia la Casa bianca. Sulla stessa linea, pur con toni meno aspri, si pone un altro esperto di fama, il francese **Olivier Blanchard**, ex capo economista del Fondo Monetario Internazionale. In un **ampio approfondimento**, Blanchard paventa una **sottostima del pericolo-inflazione** favorita dalla difficoltà di

individuare strumenti e criteri adeguati per misurare il rapporto tra effetti potenziali e reali della Bidenomics.

## Limiti e slanci di una rivoluzione vista da sinistra

Che si tratti di **cassandre** o di **allarmisti** è presto per dirlo. Certo è che gli architetti economici di Biden ascoltano con attenzione. E per ora rispondono che qualsiasi rischio inflazionistico impallidisce a fronte del danno che milioni di americani subirebbero dal mancato ritorno a un'economia vivace.

Le preoccupazioni del pericolo inflattivo, del resto, sono ritenute eccessive da **Paul Krugman**, premio Nobel 2008 per l'economia. Secondo il quale l'errore è di considerare il Rescue Plan uno stimolo invece che un provvedimento di **aiuti d'emergenza**, motivo per cui la misura gode di una sorta di approvazione popolare bipartisan di grande valore politico.

Ma ci sono altre opinioni e perplessità interessanti che piovono da sinistra. Quella di Alexandria Ocasio-Cortez, ad esempio, che considera insufficienti i 2300 miliardi del Jobs Plan. Oppure quelle varie e autorevoli raccolte da Mediapart in un lungo e interessante articolo.

La rivista francese apprezza la Bidenomics quale esempio di «**rifondazione democratica**» per l'intervento sulle disuguaglianze. E ne sottolinea la logica che sviluppa «un'economia d'avanguardia protetta dalla **transizione ecologica**, capace sia di creare posti di lavoro che di "irrigare" il resto dell'economia».

Ma non basta. E a Biden chiede di più. Maggiore investimento finanziario, maggior coraggio sul piano fiscale e per correggere la **finanziarizzazione dell'economia**. Infine avverte del pericolo di un cedimento alle società di **private equity**. Queste ultime potrebbero vanificare il rigore statalista della nuova politica economica USA entrando con **partnership pubblico-private**, avvantaggiandosi economicamente a scapito dell'azione diretta del governo.

E siamo solo a 5 mesi dall'insediamento di Sleepy Joe.

# Così Joe Biden vuole guidare il mondo nell'azione sul clima

di Andrea Barolini

*Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha moltiplicato gli annunci su ambiente e cambiamenti climatici. Ecco cosa prevede il suo piano*

Gli Stati Uniti di Joe Biden sono [rientrati nell'Accordo di Parigi](#). Hanno avviato [un piano epocale](#) di ammodernamento delle proprie **infrastrutture**, che prevede anche numerosi interventi in senso ecologico. E, nel corso del [summit multilaterale sul clima](#) tenuto il 22 e il 23 aprile, hanno annunciato nuovi ambiziosi impegni in termini di riduzione delle **emissioni di CO2**. Il calo previsto è del **50-52%**, da centrare entro il 2030, rispetto ai livelli del 2005. Nettamente più di quanto promise nel 2015 Barack Obama (-26-28%, entro il 2025).

## Joe Biden rilancia l'impegno sulle emissioni di CO2. Ma l'Europa farà di più

Va detto che si tratta di un valore ben inferiore rispetto a quello indicato dall'Unione europea. Proprio alla vigilia del summit voluto dal presidente americano **Joe Biden**, le istituzioni europee e i governi dei Paesi membri si sono accordati su [un calo di «almeno il 55%»](#), sempre entro il 2030, ma rispetto al 1990. Il che cambia sensibilmente: la promessa statunitense equivale ad un **calo del 43%** se calcolata rispetto a 31 anni fa. Eppure è proprio Washington a dover fare di più, se si considera che le emissioni di CO2 procapite degli Stati Uniti sono **2,4 volte superiori rispetto a quelle europee**.

Ciò che è importante, tuttavia, è il ritorno degli **Stati Uniti** a guidare il mondo nella transizione ecologica, dopo i quattro anni negazionisti di Donald Trump. [L'incontro](#) tra l'inviato americano per il clima, **John Kerry**, e il suo omologo cinese, **Xie Zhenhua**, del 17 aprile lo conferma. E se le due superpotenze sono lontanissime su numerose questioni – da quella degli [uiguri](#) alle regole sul **commercio internazionale** – è proprio sulla **crisi climatica** che sembra esserci terreno fertile per una cooperazione.

## «Quando sento parlare di clima penso ai nuovi posti di lavoro»

«Potremo ricostruire meglio dopo la **pandemia** se ricostruiremo più verde», aveva affermato d'altra parte lo stesso Biden in campagna elettorale. Che ha anche promesso di raddoppiare gli aiuti concessi ai **Paesi in via di sviluppo** per la transizione ecologica, entro il 2024. Sperando che la stessa strada sia seguita anche da altre nazioni. Non a caso una stretta dovrebbe arrivare anche sulla questione del cosiddetto **carbon leakage**. Pratica che consiste nel delocalizzare le produzioni per sfruttare le **giurisdizioni meno esigenti** dal punto di vista delle emissioni di CO2. Inoltre, potrebbero essere stabilite regole ad hoc per i settori più inquinanti.

Ma la strategia del nuovo presidente ha anche un altro obiettivo. Quello di **convincere la popolazione americana** (e l'opposizione repubblicana), abituata da decenni ad avere a disposizione energia a buon mercato, prodotta bruciando fonti fossili, della necessità di cambiare rotta. Nel suo discorso in apertura del summit del 21 e 22 aprile, il leader americano ha pronunciato quattordici volte le parole “posti di **lavoro**” e “lavoratori”: «Quando sento parlare di clima – ha affermato – io penso all'opportunità di creare **milioni di nuovi impieghi** ben pagati per la **middle class**». 7 milioni per l'esattezza, secondo una stima citata più volte dalla Casa Bianca.

## Edilizia sostenibile, rinnovabili e mobilità elettrica nel piano sulle infrastrutture

Per Joe Biden ora arriva però la parte più difficile: l'attuazione del piano sulle infrastrutture. Che, dal punto di vista ecologico, si traduce in **rinnovamento urbano ed edilizio**. E nel sostegno alle **rinnovabili** e all'**auto elettrica**. Si prevede di avviare, ad esempio, l'installazione di **500mila stazioni di ricarica** lungo le autostrade. Ma occorrerà anche dare seguito alle scelte avviate a partire dai primi giorni della sua presidenza, quando ha annullato numerose decisioni assunte dal predecessore Trump.

Il che ha permesso, ad esempio, di congelare le **concessioni** per la ricerca di **petrolio e gas** sul territorio federale. Così come di eliminare le sovvenzioni concesse alle **industrie** più inquinanti, che costano ai contribuenti americani circa 4 miliardi di dollari all'anno. Ma l'amministrazione Biden sembra volersi spingere oltre anche sulla questione della **giustizia ambientale**. L'obiettivo – ambiziosissimo – è far sì che non siano le comunità più povere a vivere nei luoghi più inquinati degli Stati Uniti. Anche a questo scopo, si prevede la costruzione di 1,5 milioni di alloggi pubblici. E la **bonifica** di mille siti di sfruttamento di gas

e di petrolio abbandonati. Per tutelare la natura e la **biodiversità**, inoltre, Biden vuole rendere il **30% del territorio** americano [area protetta](#).

## Da Gina McCarthy a John Kerry, il team-clima di Joe Biden

Tutto ciò sarà attuato da Joe Biden, non solo con l'aiuto dell'ex segretario di Stato **John Kerry**, ma anche del giovane democratico **Pete Buttigieg**, al quale sono stati affidati i Trasporti. Un ruolo centrale sarà poi ricoperto da **Gina McCarthy**, già direttrice dell'**EPA** (l'Agenzia di protezione ambientale), nominata consigliera del presidente per il clima. Infine, sarà coinvolta la segretaria al Lavoro, **Marty Walsh**.

E dovrebbe essere coinvolto anche il mondo della [finanza](#). Alla metà dello scorso mese di marzo, la **Securities and Exchange Commission** (SEC) ha aperto la partita della **trasparenza** sul clima per le aziende quotate in Borsa. L'organismo di controllo ha infatti chiesto una revisione delle regole attuali. «Gli investitori esigono più informazioni e di migliore qualità sul clima e i **criteri ESG**. E questa richiesta non è soddisfatta dal quadro volontario attuale», [ha spiegato a chiare lettere Allison Herren Lee](#), ex direttrice ad interim della SEC, in un discorso pronunciato al think tank Center for American Progress. «Occorre – ha aggiunto – rendere la trasparenza obbligatoria, altrimenti non otterremo una buona **allocazione dei capitali**. Dobbiamo passare dal domandarci “se” al domandarci “come” farlo».

## Janet Yellen: «Il clima fa gravare su di noi un rischio esistenziale»

Ma, più di tutti, a spingere per una transizione ecologica profonda, potrebbe essere [la segretaria al Tesoro Janet Yellen](#). In una serie di tweet la ministra americana ha ricordato: «Cominciai a lavorare sui cambiamenti climatici nel 1990. Negli ultimi 30 anni, l'incidenza dei disastri naturali è drammaticamente aumentata. E l'attuale e futuro costo economico potenziale è esplosivo. La crisi climatica ora ci impone un **rischio esistenziale**».

Gli Stati Uniti, insomma, possono diventare i veri leader mondiali della transizione ecologica. Già di qui alla prossima Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sul clima, la **Cop 26** che si terrà a Glasgow a novembre, si potranno tirare le prime conclusioni sui risultati concreti che saranno stati raggiunti.

# «I primi 100 giorni di Biden: più a sinistra di quanto si pensasse»

di Marina Catucci

*Abbiamo intervistato Marcus Graetsch del Left Forum: su disuguaglianze, welfare, clima Biden è più a sinistra delle attese. Per rispondere alla pandemia e ai suoi elettori*

Marcus Graetsch è il co-direttore del [Left Forum](#). Un'organizzazione newyorchese che riunisce le diverse anime progressiste «per condividere idee radicali per il cambiamento sociale», come si legge sul loro sito. E per fare il punto su cosa accade a sinistra nel mondo.

Agli eventi organizzati dal Left Forum prendono parte, o assistono tra il pubblico, tutte le anime più radicali, da Noam Chomsky alle Pussy Riots. E sono appuntamenti dai quali se ne esce sempre arricchiti.

**Qual è il tuo punto di vista su questi primi 100 giorni di Biden?**

Biden si sta muovendo più a sinistra di quanto ci si aspettasse da lui. E credo che questo cambiamento sia dovuto a diversi motivi, primo fra tutti il cambiamento della base democratica a cui Biden deve dare conto. Non solo ai cosiddetti baby boomer, ma anche ai giovani che dominano le strade e chiedono giustizia. Questo cambiamento della base democratica è cominciato con **Occupy Wall Street**, a cui ha fatto subito seguito il movimento [Black Lives Matter](#). Poi Trump è stato eletto, il che ha suscitato nuove proteste. Le persone negli Stati Uniti sono un po' più anarchiche di quanto si pensi in Europa. Nel senso che sono critiche. E la critica è più forte se ci si preoccupa, esattamente come accaduto con Trump.

Negli Stati Uniti, dopo tutto questo, c'era un grande scetticismo nei confronti del governo federale in generale. Quindi sì, mi aspettavo che Biden per governare dovesse apportare un cambiamento fondamentale. Il Partito Democratico aveva già provato ad operare dei passi avanti con Obama, ma erano stati più che altro cambiamenti dialettici. Ora siamo in

presenza di una crisi fondamentale ed epocale, esasperata dal Covid. C'era bisogno di una sterzata per non soccombere politicamente.

Un elemento importante, poi, è la **comunità afroamericana**, che di fatto ha portato Biden alla Casa Bianca. A loro lui deve rispondere in termini di giustizia sociale e iniziando a porre concretamente rimedio alle **disuguaglianze**.

Ovviamente, non sono diventato un grande fan di Biden perché è ancora quello che chiameresti un **centrista**. Ha fatto parte di governi neoliberali, ed è proprio il neoliberalismo ad essere in crisi negli Stati Uniti. Ma ora si ha a che fare con la **pandemia**, che può rappresentare un altro elemento di **spinta a sinistra**.

### **Il coronavirus potrebbe spingere Biden a sinistra?**

Se non introduci del **welfare** la gente inizia a morire per strada, non c'è molto altro da fare. A New York, il centro economico del Paese, nel giro di una settimana, come nel resto del mondo, si è fermato tutto. Niente più **business as usual**. Ora, con i vaccini le cose vanno meglio, ma è ancora una situazione rischiosa. Voglio dire che le persone affrontano davvero quella che possiamo definire una crisi esistenziale. Più ci vorrà, più dureranno le restrizioni, più le aziende saranno insicure e peggio sarà. O crei del welfare, o il governo interviene, o non ne esci. Biden non può agire secondo le regole neoliberali perché la pandemia è nemica del neoliberalismo.

### **Quanto ha influito Bernie Sanders in tutto ciò?**

Bernie Sanders ha, di fatto, scritto con Biden la piattaforma del partito. Sanders è stato molto corretto, ma ha anche colpito il centrismo. Il suo movimento ha davvero inciso molto, molto profondamente. I dirigenti del Partito Democratico avevano cercato in ogni modo di impedire che crescesse l'influenza di Sanders e del suo popolo. Hanno usato in questo senso diverse strategie. Ma quando Hillary Clinton ha perso e Donald Trump è entrato in carica, anche nell'establishment hanno avuto paura del fascismo. Voglio dire che **la democrazia**, o almeno ciò che chiamano democrazia, negli Stati Uniti è davvero stata **minacciata**.

Anche i più neoliberalisti tra i democratici hanno pensato che quello che stava succedendo negli Stati Uniti fosse davvero molto pericoloso. E lì è intervenuta la base. Primo fra tutti il **movimento delle donne** che in due mesi ha costruito la vera opposizione a Trump. A quel punto per il partito democratico Sanders non era più pericoloso, bensì imprescindibile. C'era un grande movimento dal basso che si opponeva al fascismo e riconosceva in Sanders un

leader. E poi c'erano tutti questi sindaci e governatori che disobbedivano a Trump, ad esempio restando nell'**Accordo di Parigi sul clima**. C'è stato un clima di dissidenza.

Così Biden ha dovuto adattarsi a molte nuove politiche e idee emerse all'interno del partito. Bernie Sanders e i suoi non stavano avanzando: erano già avanzati. Come nel caso di [Alexandra Ocasio-Cortez](#). Biden ha avuto bisogno di questo movimento per essere eletto, non poteva ignorarlo e Sanders ha contribuito, e contribuisce, a mantenere Biden a sinistra.

I centristi alla fine hanno dovuto comprendere che rischiavano di perdere un pezzo del partito, e per questo sono stati costretti a cambiare. Ed è quello che hanno fatto nel luglio dello scorso anno pubblicando le 110 pagine di un programma forte, scritto con Sanders. Il Partito Democratico ha fatto una sorta di improvviso passaggio dal neoliberismo a, diciamo, la socialdemocrazia o qualcosa del genere.

### **Come giudichi le posizioni di Sanders sulla sostenibilità e sulle politiche fiscali?**

Le idee politiche provenienti dalla presidenza dovranno passare al vaglio del Congresso. E un po' a causa del partito repubblicano, un po' per come funziona il sistema politico, sembra che non si possa fare altro che procedere a spallate e compromessi. Il Green New Deal di Alexandra Ocasio-Cortez non sarà adottato. Ma proviamo con il piano per le infrastrutture di Biden, che è comunque piacevolmente di sinistra. Anche nella loro bolla dei ricchi si sta capendo che i cambiamenti climatici esistono. E sono connessi con le disuguaglianze, la povertà, le migrazioni. Non possiamo comprare un'isola tropicale e trasferirci lì per scampare alla crisi: abbiamo un Pianeta solo e questi problemi interconnessi di disuguaglianza sociale vanno affrontati.

Inoltre, questa nuova generazione arrabbiata non ha paura del socialismo. Se non fosse stata ascoltata, avrebbe fatto una rivolta. Una cosa come quella del [6 gennaio](#), ma da sinistra. Avrebbero impugnato i loro striscioni da manifestazione e sarebbero passati all'azione in una forma moderna di rivoluzione.

### **Pericolo scampato, dunque?**

Mettiamola così: non è che io sia entusiasta, sono più di sinistra di un socialdemocratico. Ma finalmente si ottiene qualcosa, e avrà un forte effetto anche sul continente europeo. Potrebbe essere una specie di apripista per un sacco di Paesi che vogliono ripartire da una prospettiva socialdemocratica.

[Stephanie Kelton](#) è l'economista principale che consiglia Bernie Sanders. E lei ha sviluppato queste nuove idee anche sulla [Teoria monetaria moderna](#), secondo le quali in qualche modo il governo ha bisogno di **spendere** per avere un ritorno. E questo penso che potrebbe essere un allontanamento dai metodi neoliberali di analisi.

**Dici che siamo finalmente fuori dalle teorie economiche Reagan-Thatcher di 40 anni fa?**

Dico di sì. Lo chiamano [Bidenomics](#). Certo, se guardi quello che ha fatto, ad esempio, [in termini di tasse](#), non è sufficiente. Trump aveva fatto scendere quelle per le società dal 35 al 21%. Biden le ha imposte al 28%. Siamo a metà strada. Quindi ci sono ancora molte cose da fare, ma c'è una nuova forma di governance. Penso che per la prima volta nella storia, il governo degli Stati Uniti abbia effettivamente portato avanti un'idea. Penso che ci siano tempi interessanti in arrivo.

# Dalla hipster-antitrust all'incorruttibile: le scommesse di Joe Biden

di Andrea Barolini e Vittoria Mamerti

*Su Valori.it puoi sfogliare la gallery dei volti nuovi a cui Joe Biden si affida per attuare il suo programma*

## Debra Haaland, la prima donna amerinda al governo negli Stati Uniti

Il 15 marzo scorso Debra Haaland ha ricevuto il via libera del Senato ed è ufficialmente entrata a far parte del [governo](#) di Joe Biden. Svolge la funzione di ministro degli Interni. Madre non sposata, ex alcolista, un tempo costretta a sopravvivere con i sussidi, "Deb" è diventata così la prima donna amerinda della storia ad occupare una funzione governativa a Washington. E la prima a prestare giuramento con indosso una **ribbon skirt**, la tradizionale gonna degli indiani d'America. Assieme ad un braccialetto turchese e a una cintura argentata: tutto realizzato dagli artigiani amerindi.

A 60 anni, dirigerà un segretariato di Stato che dovrà non solo contribuire a sedare l'ondata di indignazione seguita alla morte di George Floyd, uomo di colore ucciso da poliziotti a Minneapolis nel maggio del 2020. Ma sarà anche competente nella concessione di permessi per lo sfruttamento delle risorse minerarie (dal petrolio al gas naturale) e nella gestione del territorio (compresi i parchi nazionali).

Progressista, in campagna elettorale ha sostenuto Elizabeth Warren, si è schierata a favore di un Green New Deal e contro il **fracking** (la fatturazione idraulica alla ricerca di gas e petrolio da scisto). Per ottenere quattro voti repubblicani necessari per la sua conferma, ha dovuto concedere tuttavia qualcosa proprio sulle energie fossili.

Prima di lei solo un altro amerindo era stato membro di un governo: si trattò di Charles Curtis, vice-presidente di Herbert Hoover tra il 1929 e il 1933.

## Tim Wu, il giurista che fa paura ai colossi del web

Tim Wu è professore alla Columbia Law School ed editorialista del New York Times. Fa parte del National Economic Council. È lui, assieme a Lina Khan, a cui si affiderà Biden per la normativa antitrust. E soprattutto per dirimere le questioni legate alla concorrenza nel settore digitale, dominato da pochi colossi ultra-potenti (Google, Amazon, Facebook e Apple).

Wu si è fatto conoscere nel 2003 con un articolo nel quale esponeva il concetto di “net neutrality” di internet, ovvero la necessità di trattare tutti i flussi di dati allo stesso modo, senza concedere priorità a determinati servizi. Adottato nel 2005 dalla Federal Communications Commission, il principio è stato poi rimesso in discussione da Donald Trump.

49enne, padre taiwanese e madre anglo-canadese, Tim Wu è un tipo poliedrico. Sul sito d'informazione Slate parla anche di arte dei ravioli asiatici e della sua passione per le moto d'epoca. Veste come un ragazzino e non nasconde la sua timidezza. Joe Biden è tuttavia convinto che di fronte ai colossi del web saprà imporsi. Ha già lavorato per la Federal Trade Commission dal 2011 al 2012. All'epoca, aveva indagato sulla presunta posizione dominante di Google (ma alla fine l'azienda era stata assolta).

Wu non ha però cambiato opinione. Nel suo libro “The Curse of Bigness” paragona la situazione attuale al periodo di “monopolizzazione” dell'industria americana nel secolo XIX. I cui simboli furono la Standard Oil di John Rockefeller e la US Steel di John Pierpont Morgan. «Le leggi antitrust – si legge nel testo – devono essere riprese e aggiornate per affrontare le sfide della nostra epoca». Biden gli ha conferito buona parte dei poteri necessari per farlo.

## Rohit Chopra, l'angelo custode dei consumatori

Rohit Chopra, candidato del presidente Joe Biden alla guida del Consumer Financial Protection Bureau, potrebbe comunque ottenere la conferma del Senato entro poche settimane. Anche se mercoledì 7 marzo, durante la prima votazione sulla convalida, il comitato bancario del Senato ha pareggiato 12-12.

Il CFP è stato creato sulla scia della crisi del 2008. L'obiettivo (importantissimo) dell'agenzia: assicurarsi che i prodotti finanziari, come i prestiti, non siano progettati per indurre le persone a contrarre debiti troppo onerosi, con commissioni troppo elevate.

L'agenzia è stata ostacolata dai suoi stessi leader durante gli anni di Trump, per la gioia di molti nel settore finanziario, secondo i quali alla CFPB fosse stato dato troppo potere.

È probabile che Chopra possa riprendere le redini della missione originaria dell'agenzia: è stato vicedirettore dell'ufficio sotto il capo dell'era Obama Richard Cordray ed è un alleato della senatrice Elizabeth Warren, la democratica del Massachusetts ideatrice del CFPB.

Dopo l'approvazione del [Dodd-Frank Act](#) e l'istituzione del CFPB, è stato nominato dal Segretario al Tesoro primo Difensore civico per i prestiti studenteschi dell'agenzia: negli anni, si è sempre schierato apertamente contro crescenti livelli di debito dei prestiti studenteschi negli Stati Uniti: è stato anche coautore di un rapporto che ha rivelato uno schema di sfruttamento del diritto allo studio da parte del mondo finanziario, attraverso i prestiti agli studenti. Dal 2018 è commissario della Federal Trade Commission.

## **Gina McCarthy, la donna alla quale Biden affida la battaglia climatica**

Con l'elezione di Biden, gli Stati Uniti tornano a puntare all'azzeramento delle emissioni nette di CO2 di qui al 2050. «E io sono la tizia che dovrebbe farlo, entro i tempi indicati». Parola di Gina McCarthy, dal 28 febbraio consigliera per il clima del presidente.

Figlia di irlandesi, 40 anni di esperienza nella tutela della salute e dell'ambiente, McCarthy è una tifosa sfegatata della squadra di baseball Red Sox di Boston. Per andare a vedere le partite, ha deciso di comprare crediti di energia rinnovabili per compensare le emissioni prodotte nei suoi spostamenti.

Già direttrice dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Epa) ai tempi di Barack Obama, è considerata «un'estremista» da molti repubblicani. Guidando l'Epa ha avviato numerosi programmi per la lotta contro i cambiamenti climatici, per sostenere le energie pulite e preservare le risorse idriche.

## **Rachel Levine, la pediatra che affronterà la pandemia**

Rachel Levine è, dal 24 marzo, sottosegretaria alla Salute del governo degli Stati Uniti: una carica da sempre strategica, che in piena pandemia assume un ruolo ancora più importante. Con 52 voti a favore e 48 contrari, il Senato ha confermato la sua nomina storica: è ufficialmente la prima persona transgender ad entrare nel Senato degli Stati Uniti d'America.

Nata Richard a Wakefield (Massachusetts) nel 1957, in una famiglia ebraica osservante, ha sempre raccontato di essersi sentita donna fin da piccola. E di aver sofferto della chiusura nei confronti dell'argomento da parte della sua famiglia e della comunità religiosa. Anche per questo, si è laureata ad Harvard e alla Tulane University School of Medicine, con l'obiettivo di occuparsi di medicina e psicologia infantile. Durante la sua carriera, la Levine ha scritto sulla crisi degli oppioidi, sulla medicina LGBTQ, sulla marijuana terapeutica, sui disturbi alimentari e sulla medicina degli adolescenti.

Nel 2015 l'allora neoeletto governatore della Pennsylvania Tom Wolf, la scelse come medico generale dello Stato, nominandola, due anni dopo, ministra della Sanità. Quest'ultimo anno ha rappresentato il volto pubblico della risposta al Covid-19 della Pennsylvania, distinguendosi per il suo impegno nella lotta per la prevenzione dal contagio. Biden ha motivato la sua candidatura affermando che «la dottoressa Levine porterà la leadership e l'esperienza di cui abbiamo bisogno per superare questa pandemia, indipendentemente da origine, razza, religione, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità delle persone».

## Gary Gensler, l'incorruttibile controllore

A Gary Gensler piacciono le difficoltà. A 63 anni è alla testa della Securities and Exchange Commission (SEC), organismo di controllo e regolamentazione dei mercati finanziari americani. La sua nomina è stata approvata con soli 53 voti a favore e 47 contrari dal Senato: solo tre repubblicani hanno votato a favore.

A spaventare i conservatori statunitensi è l'agenda interventista di Gensler. Che la sinistra americana considera invece fondamentale: «La SEC dorme da troppo tempo – ha accusato la senatrice del Massachusetts Elizabeth Warren, nel corso dell'audizione del dirigente – ed è ora che si svegli e protegga investitori e consumatori».

Da parte sua, di fronte ai parlamentari Gensler ha dichiarato di voler far luce sulla questione GameStop e sul modo in cui le applicazioni di trading come Robinhood hanno modificato l'accesso al mercato. Ma i riflettori saranno accesi anche sulle SPAC, società senza attività operativa, i cui titoli sono posti sul mercato in vista di un'acquisizione. Il numero uno della SEC ha promesso inoltre un nuovo quadro di regole per le criptovalute (argomento che lo appassiona e attorno al quale ha dato corsi agli studenti del MIT).

Quando è stato direttore della CFTC, autorità di controllo sul mercato delle materie prime, trasformò completamente l'organismo. Riuscì tra l'altro a lanciare un'inchiesta su una manipolazione dei prezzi dell'alluminio e a inquadrare l'high frequency trading (le

compravendite effettuate da computer a scopo speculativo). Riuscirà a imporre svolte anche alla SEC?

## Lina Khan, la hipster-antitrust

Il presidente Biden, lunedì 19 marzo, l'ha nominata a capo della Federal Trade Commission e, se la sua candidatura fosse approvata dal Senato, Lina Khan, 32 anni, occuperebbe uno dei due seggi vuoti riservati ai Democratici alla FTC.

Lina Khan è oggi professore associato di diritto alla Columbia Law School, dove insegna e scrive in materia di diritto Antitrust, diritto dell'Industria e delle infrastrutture e Storia dell'Antitrust. Si è diplomata al Williams College e laureata alla facoltà di giurisprudenza di Yale, dove ha ricevuto la Reinhardt Fellowship. Prima di entrare alla Columbia, Khan è stata consulente del sottocomitato giudiziario della Camera degli Stati Uniti per il diritto Antitrust, commerciale e amministrativo, dove ha guidato l'indagine del Congresso sui mercati digitali e curato la pubblicazione del rapporto finale.

Nel 2017, con un articolo intitolato il «Paradosso Antitrust di Amazon» riformulò, come scritto dal New York Times, l'intero paradigma delle politiche Antitrust. Ed ha aperto la strada all'imposizione di una nuova disciplina antimonopolistica statunitense moderna: è oggi paladina dell'«hipster antitrust» movement, una corrente di pensiero che rifiuta lo spettro del monopolio dei colossi tecnologici e che negli Stati Uniti ha raccolto via via sempre più adesioni.

# Dodd-Frank Act: una rivoluzione a metà. Biden prova a farla ripartire

di Mauro Meggiolaro

*Dodd-Frank Act: una norma rivoluzionaria per tutelare i consumatori. Ostacolata dalle lobby finanziarie e smantellata da Trump. Biden potrebbe rilanciarla*

«Oggi saremmo in mezzo a un caos molto più profondo se non avessimo fatto quello che abbiamo fatto nel 2010». E ancora: «Tutti i nostri servizi finanziari stanno giocando un ruolo fondamentale per rimettere in piedi il Paese». Sono parole, pronunciate nel luglio del 2020, dall'ex senatore democratico USA **Chris Dodd**. Assieme al collega del Congresso, **Barney Frank**, dà il nome al "Dodd-Frank Act". L'attesissima legge federale che **regolamenta i servizi finanziari** negli Stati Uniti. Voluta fortemente dall'amministrazione **Obama** dopo la crisi finanziaria del 2007-2008, per migliorare la tutela dei risparmiatori ed evitare nuovi crash del sistema, è ancora in vigore.

Una volta approvata, creò **malumori** sia nella società civile, che sperava in **regole più severe**, sia nel mondo finanziario, ostile a norme che avrebbero potuto rendere il [mercato finanziario statunitense](#) **meno competitivo**.

Il Dodd-Frank Act contiene 15 titoli e 541 articoli, per un totale di circa 2.300 pagine. E si occupa principalmente di cinque aspetti: stabilità finanziaria, protezione dei consumatori, limiti alla speculazione delle banche ([Volcker Rule](#)), rating sui crediti e whistleblowing. Vediamo in sintesi di cosa si tratta.

## Dodd-Frank Act: una norma per proteggere i consumatori

La **stabilità finanziaria** dovrebbe essere garantita da un maggiore controllo sulle più grandi società finanziarie. In caso di emergenza possono essere liquidate o ristrutturate, evitando che a pagare il conto siano i cittadini. Le banche considerate "troppo grandi per fallire" ([too big to fail](#)) possono anche essere scorporate per ridurne le dimensioni.

La **protezione dei consumatori** spetta invece a un nuovo organismo, il **Consumer Financial Protection Bureau** (CFPB, Ufficio di Tutela Finanziaria dei Consumatori). È incaricato di prevenire i prestiti ipotecari predatori e di rendere più comprensibili i termini dei mutui. Il CFPB si occupa anche di carte di credito e debito e dei reclami dei consumatori.

## La legge limita la speculazione delle banche

La "**Volcker Rule**" è il cuore finanziario del Dodd-Frank Act e forse il più grande risultato raggiunto dalla legge. Limita i modi in cui le banche possono investire, frenando il trading (scambio) speculativo di titoli e vietando il trading proprietario. E cioè la pratica, rischiosissima, che permetteva alle banche di speculare con titoli propri, nei quali è investito il proprio capitale (e non quello della clientela). Il divieto richiama il vecchio Glass-Steagall Act del 1933 (abolito nel 1999 da Bill Clinton), che separava l'attività commerciale delle banche da quella di investimento finanziario.

La legge ha previsto inoltre l'istituzione di un ufficio, all'interno della SEC (l'autorità di vigilanza dei mercati) per vigilare sulle agenzie di **rating** e ha rafforzato ed esteso il programma di tutela dei **whistleblower** (dipendenti di un'impresa che segnalano illeciti), già previsto dal Sarbanes-Oxley Act dal 2002.

## Molti punti sono rimasti non applicati

Si tratta sicuramente di principi e obiettivi ambiziosi, che però devono essere tradotti in **regole attuative**, elaborate dalle varie agenzie federali. Un processo molto lungo. Come segnalava [un'analisi](#) dello studio legale newyorchese "Davis Polk & Wardwell": nel 2016 le **norme del Dodd-Frank Act ancora prive di traduzione** erano **116 su 390**. E le cose non sembrano essere cambiate di molto negli anni dell'amministrazione Trump, visto che lo studio di Davis Polk rimane l'unico ad essere citato nelle [ricerche accademiche](#).

## Trump smantella il Dodd-Frank Act

Anzi, sotto Trump, il Dodd-Frank Act [è stato smantellato](#) in più punti. A partire proprio dalla **Volcker Rule**. Nel 2018 il Congresso e il Senato, con l'appoggio di una dozzina di senatori democratici, ha approvato una legge che alleggerisce la regolamentazione per le banche che non porrebbero un "rischio sistemico". La soglia di grandezza per l'applicazione di standard prudenziali rafforzati è stata spostata dai precedenti 50 miliardi di dollari a 250 miliardi di dollari di asset.

Negli anni dell'amministrazione Trump è stata frenata anche l'attività del CFPB, l'**Ufficio di Tutela Finanziaria dei Consumatori**, grazie alle pressioni delle **lobby finanziarie**. Un altro colpo al CFPB è stato inferto nel giugno del 2020 dalla Corte Suprema, che ha dichiarato incostituzionale la governance stessa dell'ufficio, centrata su un solo direttore generale. Inoltre, la Corte ha sancito che il direttore possa essere cambiato quando cambia il presidente, cosa che prima era esclusa. Gli esperti si attendono che, in futuro, il CFPB diventerà sempre meno indipendente e sempre più politicizzato.

## Biden tenta di ripristinare la legge originaria

Appena insediatosi, Joe Biden [ha subito revocato](#) una serie di ordini esecutivi e memorandum firmati da Donald Trump. Gli ordini revocati includono una misura del 2017, che indirizza il governo a snellire i regolamenti che riguardano l'industria dei servizi finanziari, per ridurre l'impatto complessivo del Dodd-Frank Act. Ora, però, il nuovo presidente è chiamato a muoversi anche su altri fronti, per evitare che lo smantellamento della Dodd-Frank continui.

Il prossimo appuntamento, tra poche settimane, potrebbe essere proprio la nomina del nuovo direttore del CFPB. La carica dovrebbe andare a **Rohit Chopra**, difensore dei consumatori, attualmente commissario della **Federal Trade Commission** (agenzia governativa per la **tutela dei consumatori**). Già prima della nomina, però, [come evidenziato da Bloomberg](#), il CFPB sta dando segnali inequivocabili all'industria finanziaria: sarebbero aumentate le ispezioni nelle banche. Mentre i prestiti agli studenti, i prestiti auto subprime, il recupero crediti e i servizi ipotecari sarebbero tutti destinati ad essere sottoposti a nuovi e più stringenti esami.

# Dalla crisi del '29 a Biden: 100 anni di economia e finanza americana

di Rosy Battaglia

*L'economia degli Stati Uniti, stremata dalla pandemia da Covid-19, con il nuovo presidente Biden ancora una volta deve ripartire*

«It's time we invest in the future of America once again». È ora di investire ancora una volta nel futuro dell'America. Sono le parole di impegno pronunciate da Joe Biden, il 46esimo presidente degli Stati Uniti d'America con l'annuncio dell'American Job Plan. Lo Stato americano torna a investire per le comunità, i territori, le infrastrutture. E il nuovo piano da **2000 miliardi di dollari** dovrà trainare fuori dalla crisi pandemica quella che rimane, almeno per ora e nonostante tutto, la più grande economia mondiale.

Ed è come se si chiudesse un cerchio. Sono passati quasi 100 anni dalla **Grande Depressione** del 1929. Ma l'America, stremata dalla pandemia Covid-19, che ha causato più di **mezzo milione di morti** ed esasperato la disuguaglianza sociale, deve ancora una volta ripartire. Affrontando una delle più gravi crisi economiche globali del secolo.

## Il ruolo centrale della Federal Reserve

Una crisi che dovrà essere anche affrontata evitando gli errori del passato, come ha ricordato **Jerome Powell**, il presidente della Federal Reserve, la banca centrale americana, in un'intervista alla Cbs, lo scorso 12 aprile. «Valuteremo un aumento dei tassi di interesse quando la ripresa del mercato del lavoro sarà completa e quando torneremo alla massima occupazione e all'obiettivo di inflazione al 2%», ha dichiarato.

Lo spettro dell'inflazione rimane, anche per l'economia americana. «Non vogliamo che salga materialmente al di sopra del 2% e si torni ai brutti, vecchi giorni dell'inflazione degli anni '70», ha spiegato Powell. La Federal Reserve intende, quindi, «mantenere il sostegno all'economia fino a quando la ripresa sarà in gran parte completa». La Fed non cambierà,

dunque, la sua attuale politica di tassi d'interesse vicini allo zero e di acquisti di obbligazioni per **120 miliardi di dollari** al mese.

Dichiarazioni che, insieme a quelle del presidente Biden, sono da tenere più che da conto, anche oltreoceano. Le decisioni della [Federal Reserve](#) (Fed), la banca centrale americana, organismo indipendente, non devono essere ratificate da alcun organo che eserciti un potere esecutivo o legislativo. E sono determinanti, ora più che mai, nell'economia americana. Ma, in un mondo globalizzato, ci riguardano da vicino. Anche per questo, abbiamo deciso di ripercorrere, in un momento epocale, alcune delle tappe cruciali della storia dell'economia e della finanza «made in USA», che resta determinante, volenti o nolenti, per tutte le altre economie. Compresa la nostra.

## [1929] La grande depressione

Sono passati quasi cent'anni dal [crollo della Borsa di Wall Street](#), che ebbe il suo culmine tra il 24 ottobre, il famoso giovedì nero, e il 29 ottobre. 13 milioni di azioni furono vendute, provocando un ribasso dell'indice della Borsa americana superiore ai **50 punti percentuali**. Ma uno dei motivi della gravità di quanto accaduto è legato al fatto che le [banche utilizzarono i soldi dei correntisti](#) proprio per speculare in Borsa. Quando esplose la bolla finanziaria, gli istituti finanziari non furono più in grado di restituire i risparmi depositati sui conti correnti.

Fu una delle peggiori crisi economiche e finanziarie della storia moderna, che ebbe ricadute in tutto il mondo. E che portò gli USA a perdere metà della propria ricchezza. Con un aumento dei disoccupati che arrivò a **14 milioni di persone**, il 25% della forza lavoro. Va anche ricordato che in quel contesto la [Federal Reserve](#) (Fed), la banca centrale degli Stati Uniti d'America, scelse di non sostenere le banche. Una crisi epocale che va anche ricordata perché alcune delle leggi che furono poi emesse dal Congresso degli Stati Uniti, **per impedire le speculazioni finanziarie**, sono state abolite negli ultimi trent'anni. Con le conseguenze che vedremo.

## [1933 – 1939] Il New Deal di Franklin D. Roosevelt

Come uscirono gli Stati Uniti dalla grande depressione? Intanto, e l'analogia storica con il presente è davvero sconcertante, lo fecero con un nuovo presidente. Il 4 marzo 1933 venne eletto 32esimo presidente degli Stati Uniti, [Franklin D. Roosevelt](#) che successe a [Herbert Hoover](#). Il 9 marzo 1933 il neo-presidente Roosevelt, FDR per gli americani, firmò l'Emergency Banking Act, il primo di una serie di atti che rientrano nel cosiddetto "[New](#)

Deal", il programma di politica economica da lui promosso per uscire dalla crisi. Che mise in pratica i concetti della teoria economica keynesiana, contrapposta al liberismo sfrenato, secondo la quale è il governo di uno Stato che dovrebbe aumentare la domanda per stimolare la crescita.

Così fu. I programmi di soccorso su larga scala vennero sostenuti dalla **spesa pubblica** che divenne il motore economico per stimolare la domanda dei consumatori. Il **New Deal** venne attuato nell'arco di **6 anni, dal 1933 al 1939**, e riuscì a contrastare gli effetti drammatici della grande depressione, come la disoccupazione al 25% e crollo dei consumi interni. Riattivò così la produzione, l'occupazione e l'economia. Nel frattempo il Congresso approvò dozzine di programmi per stabilizzare il sistema finanziario degli Stati Uniti, tra cui il **Glass-Steagall Act**.

## [1933] Varo del Glass-Steagall Act

All'interno delle politiche economiche previste dal New Deal, venne varato dal Congresso americano il Glass-Steagall Act, dal nome dei due promotori, il senatore Carter Glass e il deputato Henry Steagall. Norma importante che introdusse la **separazione netta tra banche commerciali e di investimento**. Prevedeva, cioè, che le due attività non potessero essere esercitate dallo stesso intermediario. Così da evitare che il fallimento dell'intermediario trascinasse con sé anche il fallimento della banca commerciale. Il **Glass-Steagall Act** diede inoltre il potere alla Federal Reserve di attuare un regolamento per le banche al dettaglio e creò il Federal Open Market Committee, permettendo alla Fed di attuare meglio la politica monetaria.

Una norma che ha salvaguardato i correntisti e garantito una relativa stabilità delle banche, finché non è stata, prima, indebolita e, poi, abrogata alla fine degli anni '90, portando alla nascita delle "banche universali", fondendo cioè istituti di credito e società finanziarie. Quelle stesse che, come Lehman Brothers, fallirono sotto il peso della speculazione nel 2007, nella crisi dei mutui Subprime.

## [1999] Abolizione del Glass Steagall Act con il Gramm-Leach-Bliley Act

Dopo un forte pressing dei grandi gruppi bancari, nel **1999** il Congresso a maggioranza repubblicana **abolì il Glass Steagall Act**, con una legge promossa dal deputato Leach e dal senatore Gramm e promulgata dal presidente Bill Clinton. L'abrogazione del Glass-Steagall

Act ha permesso che si ri-creassero gruppi bancari che al loro interno, con qualche labile limitazione, esercitavano sia l'attività bancaria tradizionale che quella d'investment banking.

Così successe con l'autorizzazione retroattiva alla fusione del 1998 di **Citigroup e Travelers Group**, come riporta un'inchiesta di [The Guardian](#). Confermando, attraverso documenti della stessa Casa Bianca, le sollecitazioni ricevute da Clinton per sostenere l'abrogazione del Glass Steagall Act. Ripartì così il consolidamento e la speculazione di Wall Street. Che, da lì a qualche anno, riportò le **banche di investimento**, le **assicurazioni** e le **banche al dettaglio** a fondersi. Alleanza pericolosa, pagata dai cittadini americani con lo scoppio della crisi dei **mutui subprime**.

## [2000] La bolla di internet o “Nasdaq bubble”

L'anno **2000** ha segnato la fine della “**bolla Internet**” o delle [dotcom](#). Un periodo di cinque anni in cui il valore cartaceo delle azioni quotate in Borsa delle aziende basate su Internet è aumentato ben al di sopra del loro reale potenziale di guadagno. Il punto massimo fu raggiunto il [10 marzo 2000](#), quando il **Nasdaq**, l'indice azionario di riferimento, toccò i 5.048,62 punti, per poi cominciare a crollare nel giro di tre giorni, quasi del 9%.

I bilanci pubblicati dalle diverse aziende mostravano, infatti, **risultati deludenti**. Fornendo, così, l'evidenza che l'investimento nelle società del comparto poteva rivelarsi non profittevole. Le quotazioni cominciarono a calare, per effetto delle vendite da parte di coloro che intendevano disinvestire, prima che i titoli in portafoglio si svalutassero ulteriormente.

Nel corso del 2001 molte **dotcom companies** chiusero o furono oggetto di operazioni di acquisizione e fusione. **Nel 2004, solo il 50% delle società quotate nel 2000 erano ancora attive**, a quotazioni infinitesimali rispetto ai loro massimi. Poche le aziende solide che, negli anni successivi, riuscirono a crescere. Anche se tra queste ci sono alcune delle più importanti al mondo ancora oggi, come **Amazon e Apple**. Complessivamente però, nel 2005, le aziende della Silicon Valley quotate in Borsa valevano circa un terzo del loro picco di mercato, con una **perdita di circa 2000 miliardi di dollari**.

## [2006 – 2013] La grande recessione

Per gli americani è stata “[The Great Recession](#)”, la **grande recessione**. Scoppiata nel 2006, fu dapprima una bolla immobiliare, con la [crisi dei mutui subprime](#), prestiti ad alto rischio finanziario da parte degli istituti di credito, in favore di clienti a forte rischio debitorio. Le banche avevano venduto troppi mutui per alimentare la domanda di titoli garantiti da ipoteca. Quando i prezzi delle case crollarono, l'insolvenza del mercato produsse una crisi di

liquidità che si trasmise subito all'attività bancaria tradizionale. Attività commissionata con l'attività d'investimento, attraverso l'uso non regolamentato dei titoli derivati, scaricandosi sui risparmiatori.

La conseguente **crisi bancaria del 2007** ebbe il suo apice nel 2008, con la bancarotta della società finanziaria [Lehman Brothers Holdings Inc](#), per **613 miliardi di dollari** di debiti bancari, 155 miliardi di debiti obbligazionari e attività per un valore di 639 miliardi e creditori in tutto il mondo. **La più grave nella storia statunitense.**

La somma delle crisi portò alla **peggiore recessione dell'economia americana dal 1929**, nonostante i passi intrapresi dal Dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti e dalla Federal Reserve per prevenire un collasso economico. Recessione che, per meccanismi finanziari di "contagio", si è estesa in Europa, con la [crisi del debito degli Stati sovrani](#).

## [2008] Il salvataggio: dall'approvazione piani TARP al Quantitative Easing della FED

Per contrastare la crisi in atto, il governo degli Stati Uniti, guidato da [presidente George W. Bush](#), varò nel 2008 il **Programma di salvataggio degli attivi problematici** (in [inglese](#) Troubled Asset Relief Program, abbreviato in TARP). Approvato dal Congresso, firmato dal presidente il 3 ottobre 2008 e introdotto con l'**Emergency Economic Stabilization Act of 2008**, il TARP originariamente aveva ricevuto l'autorizzazione per effettuare spese per un valore complessivo di **700 miliardi di dollari**. Era stato progettato per mantenere in funzione le banche della nazione durante la crisi finanziaria del 2008. Ed è stato finanziato attraverso l'aumento del **tetto del debito pubblico**, portato dal Congresso a **11,3 trilioni di dollari**. Fondi usati dal Dipartimento del Tesoro per iniettare capitale nelle banche e in altre imprese che rischiavano il fallimento. Acquistando le loro azioni, obbligazioni e società in fallimento.

A tutto ciò si sono aggiunte le politiche monetarie della **Federal Reserve** per impedire il fallimento del sistema finanziario americano. Tra il 2008 e il 2014 la FED ha lanciato quattro cicli di [quantitative easing](#) per combattere la crisi finanziaria. Stanziando sia i fondi per acquistare i titoli di Stato, ma pagando addirittura gli interessi alle banche per i loro obblighi di riserva. Il QE stanziato ha raggiunto quasi i **4.000 miliardi di dollari**. Fino al 2020, è stata la più grande espansione di qualsiasi programma di stimolo economico nella storia.

## [2010] La riforma Obama con il Dodd-Frank Act

Dopo la Grande recessione del 2008, **durante la presidenza Obama**, insediatosi **nel 2009**, si tentò di ripristinare, almeno parzialmente la Glass-Steagall. La legge che già nel 1933 aveva previsto la necessità di dividere le banche d'investimento da quelle commerciali.

Sotto Obama venne varata una vera e propria riforma finanziaria, concepita per allontanare quanto più possibile il rischio di nuove crisi, nuovi crack e nuove necessità di intervento pubblico. Il 21 luglio 2010 entrò in vigore il Dodd-Frank Wall Street Reform and Consumer Protection Act.

Tra le tante norme di regolazione, suddivise in 15 titoli e 541 articoli di legge, è stata introdotta la cosiddetta Volcker Rule. Norma che **limita le operazioni speculative** effettuate dalle banche. E sono state create **due agenzie** incaricate di monitorare il rischio sistemico e lo stato dell'economia. Oltre a una **regolamentazione sul controllo delle banche** da parte della **Federal Reserve**.

## [2020] Dall'era Trump alla Covid-19 Crisis

Il **Covid19 nel 2020** ha causato oltre 500 mila morti negli Stati Uniti d'America, il Paese al mondo con il maggior numero di decessi. E il virus, oltre a stravolgere le vite di milioni di persone, ha causato il peggior calo di PIL degli ultimi 74 anni, sceso del 3,5%. Interrompendo così la fase espansiva dell'economia, che era stata anche favorita dalle politiche della presidenza Trump, dal 2017 a **gennaio 2021**.

Presidenza liberista molto gradita a Wall Street. I tre indici azionari S&P 500, Dow Jones e Nasdaq sono migliorati in media di oltre il 50% nei 4 anni della sua presidenza. Ma nel conto della ricetta trumpiana gradita alle Borse, bisogna inserire l'aumento delle **disuguaglianze** e degli scontri sociali. I tagli alle tasse del reddito d'impresa, il protezionismo e il prezzo della deregulation ambientale. E i bassi tassi d'interesse, a più riprese sollecitati da Trump con una pressione forte sulla FED, come riporta nella sua analisi l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (Ispi). Fattori che hanno permesso a Trump, anche in parziale continuità con Obama, alta crescita, bassa disoccupazione e aumento dei redditi medi. Per contro, oltre la regressione sulle politiche per il clima e la sanità pubblica, il **salario minimo federale è sceso a 7.25 dollari all'ora**. Circa il 40% in meno rispetto a mezzo secolo fa.

## [2021] Joe Biden e l'American Jobs Plan

Lo scorso [31 marzo](#) il Presidente **Joe Biden** ha presentato l'[American Jobs Plan](#). Definito dalla Casa Bianca un investimento pubblico storico che destinerà l'**1% del PIL all'anno per otto anni**. Servirà, infatti, per aggiornare **tutte le infrastrutture degli Stati Uniti d'America**. Digitali, dei trasporti, di assistenza sociale, sanitarie e delle catene di approvvigionamento, persino le tubature dell'acqua ancora in piombo. **Duemila miliardi di dollari** che secondo la presidenza Biden saranno completamente ripagati entro i **prossimi 15 anni**, riducendo il deficit negli anni successivi.

Come? Sarebbero finanziati in particolare da un **aumento delle imposte sulle imprese**, che passerebbe dal **21% al 28%**. Secondo la Casa Bianca, questo tasso rimarrebbe, dopo questo aumento, al minimo dalla Seconda guerra mondiale. Ad eccezione degli anni trascorsi dalla riforma fiscale di **Donald Trump** il [Tax Cuts and Jobs Acts](#) (Tcja). Legge che aveva [diminuito l'imposizione fiscale ad aziende](#) e persone fisiche e generato un maxi rientro di capitali (3.300 miliardi di dollari).

La sfida è aperta.

# «La finanza sostenibile? Se non cambia il sistema è solo greenwashing»

di Andrea Barolini

*Intervista a Tariq Fancy, ex dirigente del fondo americano BlackRock che ha deciso di raccontare la sua verità, dopo due anni nel cuore della finanza*

**Tariq Fancy** è stato responsabile della divisione investimenti sostenibili presso [BlackRock](#), il più grande fondo d'investimenti del mondo. Una società più volte finita nel mirino degli ecologisti per il sostegno concesso alle **fonti fossili** nonostante [le affermazioni rassicuranti](#) del presidente Larry Fink). Il compito che Fancy per anni è stato chiamato a svolgere, in altre parole, era quello di consentire alla **finanza "ESG"** (ovvero attenta ad ambiente, società e governance) di fare breccia nel **business as usual**. Eppure proprio lui, [che ha visto da vicino il sistema](#), ritiene che la **finanza sostenibile**, in fin dei conti, non funzioni. «Il sistema capitalista – spiega – è basato sul risultato di **breve termine**. I manager sono obbligati legalmente a cercare di massimizzare i ritorni sugli investimenti. E finché non interverranno i governi con **regole** stringenti, non potrà cambiare nulla».

**Tariq Fancy, qual era il suo ruolo presso BlackRock?**

Sono stato a capo della divisione investimenti sostenibili tra il 2018 e il 2019.

**Quindi lei, che si occupava di sostenibilità, oggi dichiara che la finanza ESG «non funziona».**

Mi consenta una premessa: BlackRock gestisce capitali e investe per conto di una larga porzione della società. Includo persone che non sanno neppure che i loro soldi sono gestiti da questa azienda. È il più grande fondo della storia e ha un'influenza enorme su cosa accade nell'economia. Transizione ecologica inclusa. Lavorare sugli investimenti sostenibili significa guardare in questo senso l'intero processo: tutti gli 8.700 miliardi di dollari di asset in gestione. Significa inoltre creare prodotti specifici a basso impatto. Io ho lavorato sui due

aspetti e posso dire, sinceramente, che in entrambi i casi non abbiamo creato alcun valore sociale misurabile.

## **Perché?**

Vede, con i prodotti sostenibili le persone si sentono a posto con la coscienza, perché pensano che i loro capitali e risparmi siano investiti su cose che loro hanno a cuore. La realtà è che le aziende non fanno business green perché è utile per il Pianeta: lo fanno quando esso è utile per generare profitti sul breve termine. Tutti agiscono secondo precisi imperativi economici: il paradigma è sempre lo stesso. Esistono ancora numerosi business che non ci piacciono, ma che restano redditizi per molte aziende. È così per il lavoro da schiavi nella catena di approvvigionamento di una casa di moda ed è così per [le emissioni di CO2](#) di un'industria.

## **Cosa si può fare per cambiare le cose?**

Penso che nulla cambierà finché i governi non legiferebbero per orientare i business. E questo lo si può fare solo con la leva fiscale: se si impone una carbon tax su certi prodotti, le persone li eviteranno perché diventeranno troppo cari. Altrimenti rimarremo nel sistema attuale, nel quale, sfortunatamente, essere irresponsabili è ancora redditizio. Per questo anche la finanza green non cambia granché: serve alle coscienze dei singoli. È un placebo, che non fa altro che ritardare le azioni che servirebbero. Peggio, ci può far credere che Wall Street stia facendo qualcosa. Dentro a quel sistema io ci sono stato. E mi sono talmente inquietato da convincermi a parlare.

## **Quindi non è altro che greenwashing?**

Complessivamente sì, è assolutamente greenwashing. Il lavoro che ho svolto mi ha consentito di vedere cosa sta accadendo nel capitalismo. I grandi gestori di fondi propongono prodotti ESG e accadono due cose. Primo, gli investitori pagano commissioni più alte perché pensano di fare qualcosa di buono. Secondo, si immagina che così si tolgano soldi a società "cattive". Ma la realtà è che queste li otterranno da altri. Ci sarà sempre qualche fondo speculativo pronto a comprare quelle quote, finché resteranno redditizie. Il sistema finanziario non è in grado di autoregolarsi, l'unica strada passa per le leggi e per le tasse. Il problema è che la retorica di Margaret Thatcher e Ronald Reagan ha contaminato il mondo intero. Io posso affermare che è priva di senso. Lei è tifoso di calcio immagino, vero?

## **Certamente!**

Allora saprà che se domani si eliminassero le regole e gli arbitri i giocatori comincerebbero a giocare sporco. Nella finanza è stato esattamente così. Wall Street insegue i profitti ovunque essi siano.

**Lei è sicuro che di fronte ad un sistema così ben rodato i governi siano davvero in grado di imporre delle regole?**

La sua domanda centra il problema. E la mia risposta è che sì, penso che i governi possano intervenire con successo. Spero che possa accadere nei prossimi anni, perché hanno tutti i mezzi per farlo. A mancare finora è stata la volontà politica. Negli Stati Uniti c'era una legge, chiamata Glass-Steagall Act, che separava le attività delle banche d'investimento da quelle retail. Fu approvata negli anni Trenta, dopo la crisi del '29, proprio per evitare nuovi crolli bancari.

**Ed è stata abolita da Bill Clinton, un democratico...**

Esattamente. Aggiunga che nel 2008 Obama ha ricevuto il doppio di donazioni da Wall Street rispetto al repubblicano John McCain. Dopo la crisi dei subprime sono state fatte delle cose, ma marginali. Non si è attaccato il cuore del problema. Eppure la crisi del Covid-19 ci dimostra che i governi, se vogliono, possono intervenire e farlo in modo draconiano. Anche sulla crisi climatica si potrebbe, ma non lo fanno.

**E perché?**

Per questioni di tempo. La pandemia si è diffusa in poche settimane. Per il clima ci vorranno alcuni decenni. La maggior parte di chi ci governa è nata negli anni Cinquanta o Sessanta, sono i cosiddetti baby boomers. Per loro si tratta di risolvere una questione immediatamente. Il clima riguarda i Millennials e chi è ancora più giovane.

**Eppure Biden sembra essere partito col piede giusto.**

Penso che lui e la sua squadra abbiano ascoltato la scienza e compreso la gravità del problema. Biden farà meglio del tipo che l'ha preceduto, ma questo vuol dire poco. Il problema è che l'intero sistema economico e il capitalismo sono oggi focalizzati sul breve termine, a partire dai premi e dagli incentivi degli amministratori delegati. Mentre quello climatico è, appunto, un problema di lungo termine. Nel frattempo, se Biden dovesse calcare troppo la mano, rischia di perdere sostegno politico...

## **Un problema legato al sistema politico americano.**

Certamente. Ma va detto che dovremmo smetterla di parlare della questione come di un problema nazionale e guardarlo in termini di frontiere. Meglio affrontarlo in termini di generazioni.

## **In Europa si sta cercando di incentivare la finanza sostenibile con un Action Plan. Perché sì, si possono fare soldi anche con la sostenibilità: non è miope pensare di no? Esiste un problema culturale nei management?**

I dirigenti non sono necessariamente cattive persone. Sono persone incentivate dal sistema a massimizzare i ritorni sugli investimenti. E sono legalmente obbligate a farlo, perché usano soldi di altre persone. Se lei ci parlasse, le direbbero che credono nei cambiamenti climatici. Ma che le strategie di investimento non possono cambiarle, perché il sistema non funziona nel modo giusto. È il capitalismo. Per questo finché non interverranno i governi, penalizzando i comportamenti nocivi per il clima o la società, non cambierà nulla.

## **Pensa che una tassa sulle transazioni finanziarie possa essere utile?**

Penso di sì. Chi si oppone insiste sul fatto che è complicata da applicare. Io credo che sia difficile renderla operativa ma che sia fattibile. Oggi nella finanza c'è un sacco di denaro che si muove a velocità supersonica senza creare alcun valore per le società. Sono solo soldi usati per sfruttare il sistema al fine di guadagnarne altri. Spesso a scapito di interessi collettivi. L'high frequency trading non è altro che questo. C'è un bel libro, di Michael Lewis, intitolato Flash Boys, che lo spiega bene. Anche in questo caso, l'unica via passa per nuove regole stringenti.

## **La sua è una critica radicale al sistema. Lei è socialista?**

Sono un moderato. Anzi, la verità è che io sono un capitalista. Sono un ex banchiere d'affari. Ho un master in business administration ottenuto in Europa. Però il capitalismo attuale è stato estremizzato a partire dagli anni Ottanta.

## **John Maynard Keynes diceva che il capitalismo non è bello, non è giusto e non mantiene le promesse, ma poi quando si tratta di superarlo si rimane perplessi.**

John Maynard Keynes aveva ragione su parecchie cose.